

# Lettera 41

A frate Tommaso da la Fonte dell'ordine de' Predicatori, quando era a santo Quirico nel loro spedaletto.

Al nome di Gesù Cristo crocifisso. A voi, carissimo e diletteissimo padre dell'anime nostre in Cristo Gesù, Caterina e Alessa e tutte l'altre vostre figliuole vi si raccomandano, con desiderio di vedervi sano dell'anima e del corpo quanto piace a Dio. Io Caterina, serva inutile di Gesù Cristo, vostra indegna figliuola sopra tutte l'altre vostre figliuole io so', perché io abbi poca fame dell'onore di Dio e abbi poco tenuto a mente la petizione che spesse volte m'è detta, che io viva morta a la mia perversa volontà, la quale volontà non è sottoposta con debita reverenzia al giogo de la santa obbedienza quanto avrei potuto e dovuto. Oimé, disaventurata l'anima mia, che non so' corsa con cuore virile, abbracciando la croce del mio dolcissimo e carissimo Sposo Cristo crocifisso, ma sommi posta a sedere per negligenzia e per ignoranzia! Adunque io mi doglio e rendomi in colpa a Dio e a voi, carissimo padre, e prego pietosamente che m'assolviate, e benedicete me e tutte l'altre. Ora prego voi, padre carissimo, che vogliate adempire el mio desiderio, cioè di vedervi unito e trasformato in Dio; e questo non potiamo avere, se noi non siamo uniti co.la volontà sua. O dolcissima volontà eterna, che ci à insegnato el modo a trovare la santa tua volontà! E se noi dimandissimo quello dolcissimo e amantissimo giovano, clementissimo padre, egli ci risponderebbe e direbbe così: «Diletteissimi figliuoli, se volete sentire e trovare el frutto de la mia volontà, fate che voi sempre siate abitatori de la cella dell'anima vostra», la quale cella è uno pozzo, el quale pozzo tiene in sé l'acqua e la terra (ne la quale terra potiamo cognoscere la nostra miseria: cognosciamo noi non essere; poiché noi non siamo, adunque vediamo che l'essere nostro è da Dio). O ineffabile infiammata carità, vego dunque che è trovata la terra, l'acqua viva è giunta, cioè el vero del cognoscimento de la sua dolce e vera volontà, che non vuole altro che la nostra santificazione. Adunque entriamo in questa profondità di questo pozzo, ché per forza si convenrà che, abitando dentro, noi cognosciamo noi e cognosciamo la bontà di Dio. Cognoscendo noi non essere, noi ci aviliamo umiliandoci, e noi entriamo nel cuore arso consumato aperto, come finestra senza uscio che non si serra mai; mettendo noi l'occhio de la volontà libera che Dio ci à data, cognosciamo e vediamo che la sua volontà non è andata in altro che ne la nostra santificazione. Amore amore dolce, uopreci uopreci la memoria a ricevere e a ritenere tanta bontà di Dio e intendere, ché intendendo amiamo; amando, noi ci troviamo uniti e trasformati ne la dilezione de la madre de la carità, passati e passando per la porta di Cristo crocifisso, sì come elli disse a' discepoli suoi: «Io venrò e farò mansione con voi» {Gv14/23}. E questo è il mio desiderio: di vedervi in questa mansione e trasformazione desidera l'anima mia di voi singularmente, e di tutte l'altre creature. Pregovi che stiate confitto e chiavellato in su la croce. Mandastemi dicendo che fuste al corpo di santa Agnesa, della qual cosa molto ne sono consolata che ci raccomandaste a lei e alle sue figliuole. Perché dicete che non avete desiderio di tornare e non sapete la cagione, due cagioni ci possono essere: l'una si è - quando l'anima è molto unita e trasformata in Dio, dimentica sé e le creature; l'altra si è - quando altri si fusse abbattuto in luogo che fusse cagione di riduciarsi a sé medesimo. Se queste cagioni sono in voi, è a me grandissima consolazione, ché altro non desidera l'anima mia di voi; bene che alcuna volta io è creduto e credo che la mia miseria e ignoranzia è cagione del tempo che passa, credo che quella ineffabile carità di Dio vogli gastigare e correggiare la mia iniquità, e

questo fa per singulare amore, acciò ch'io ricognosca me medesima. Parmi che abbiate intendimento d'andare altrui, de la quale andata non mi pareva che doveste fare ora; non di meno sia adempita la volontà di Dio e la vostra. Dio vi dia a pigliare el meglio di questo: date le vostre operazioni, sì che sia onore di Dio e salute dell'anima vostra. Laudato sia Gesù Cristo crocifisso. Racomandovi la nostra Caterina, e Alessa vi si manda molto raccomandando che voi pregiate Dio per lei, e che voi la benediciate da parte di Cristo crocifisso; e pregate Dio per Giovanna pazza. Caterina serve e schiava ricomprata del sangue del Figliuolo di Dio. Perdonatemi se io avessi dette parole di presunzione. Dio v'arda d'amore. Gesù dolce Gesù dolce Gesù dolce Gesù.

## **Lett. 262**

A monna Tora, figliuola di missere Piero Gambacorti da Pisa.

Al nome di Gesù Cristo crocifisso e di Maria dolce. Carissima figliuola in Cristo dolce Gesù, io Caterina, serve e schiava de' servi di Gesù Cristo, scrivo a te nel prezioso sangue suo, con desiderio di vederti vera serve e sposa di Cristo crocifisso sì, e per sì\_fatto modo, che per lo suo amore el mondo ti venga a tedio con tutte le sue delizie, però che non àno in loro fermezza né stabilità veruna. E tu vedi bene, figliuola mia, che egli è così la verità: el mondo ti si mostrò di grande bellezza e piacere; e ora à mostrato che tutte le sue allegrezze e piaceri sono vani, caduchi, e germinano tristizia con grande amaritudine all'anima che disordenatamente le possiede: elle tolgono la vita de la grazia e danno morte; e càdene l'anima in somma miseria e povertà. Bene è dunque da fuggirlo, e odiare la propria sensualità e ogni diletto del mondo, e dispregiarli con tutto el cuore e con tutto l'affetto, e servire solo al nostro dolcissimo Creatore. El quale servire non è essere servo, ma fa regnare, perciò che tutti ci fa signori ne la vita durabile; e in questa vita diventa libero perché s'è sciolto dal legame del peccato mortale e de la morte del mondo e de la propria sensualità, e la ragione n'è fatta signore; e, signoreggiandola, è signore di tutto quanto el mondo, però che se ne fa beffe: e neuno è che pienamente el possa possedere se non colui che perfettamente lo spregia. E non sarebbe bene matta e stolta quella anima che può essere libera e sposa, ed ella si facesse serve e schiava - rivendendosi al demonio - e adultera? Certo sì. E questo fa l'anima che, essendo liberata da la servitudine del demonio, ricomprata del sangue di Cristo crocifisso, non d'oro né d'argento, ma di sangue, ella tiene a vile sé, e non ricognosce la dignità sua, e spregia e avilisce el sangue del quale è ricomprata con tanto fuoco d'amore. E avendola Dio fatta sposa del Verbo del suo Figliuolo, el quale dolce Gesù la sposò con la carne sua (però che, quando elli fu circunciso, tanta carne si levò ne la circuncisione quanto una estremità d'uno anello, in segno che come sposo voleva sposare l'umana generazione), ed ella amando alcuna altra cosa fuore di lui - o padre o madre o suore o fratelli, ricchezze o stati del mondo -, diventa adultera, e non è sposa leale né fedele a lo sposo suo. Ché la vera sposa non ama altro che lo sposo suo: cioè cosa che fusse contra a la sua volontà. E così debba fare la vera sposa di Cristo, cioè amare solamente lui con tutto el cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze sue; e odiare quello che elli odia, cioè el vizio e il peccato - che tanto l'odiò e gli dispiacque, che volse punirlo sopra el corpo suo, in salute nostra -; e amare quello che elli ama, ciò sono le virtù, le quali si pruovano ne la carità del prossimo,

servendolo con carità fraterna ne le sue necessità, secondo che c'è possibile. E però io voglio che tu sia sposa e serva fedele; e senza sposo non voglio che tu stia. Secondo che io òe inteso, pare che Dio s'abbi chiamato a sé lo sposo tuo: de la quale cosa, se elli si dispose bene dell'anima sua, so' contenta che elli abbi quello vero fine per lo quale egli fu creato. Unde, poiché Dio t'ha sciolta dal mondo, voglio che ti leghi con lui; e sposati a Cristo crucifisso con l'anello della santissima fede. E vesteti non di bruno, cioè de la nerezza dell'amore proprio e del piacere del mondo, ma de la bianchezza de la purità, conservando la mente e il corpo tuo ne lo stato de la continenza. E sopra questa purità ci pone el mantello vermiglio de la carità di Dio e del prossimo tuo, affibbiato di perfetta umiltà, con la fregiatura 381 de le vere e reali virtù, con l'umile e continua orazione, però che senza questo mezzo a veruna virtù potresti venire. E fa' che tu lavi la faccia dell'anima tua con la confessione spesso, e con la contrizione del cuore: el quale sarà uno unguento odorifero che ti farà piacere a lo Sposo tuo Cristo benedetto. E così adornata, va' a la mensa dell'altare a ricevere el pane vivo che dà vita, cibo degli angeli, allora e al tempo suo, come è per le pasque e per le feste di Maria, e secondo che Dio ti dispone per cotali altre feste solenni. E diletta di stare alla mensa continuamente de la santissima croce, e ine ti nasconde e serrati ne la camera sua, cioè nel costato di Cristo crucifisso, dove tu trovarai el bagno del sangue che elli t'ha fatto per levare la lebbra dell'anima tua. Ine trovarai el segreto del cuore suo, mostrandoti nell'apertura del lato che t'ha amata e ama inestimabilmente. E pensa che questo dolce Sposo è molto geloso, però che non vede la sposa sua sì poco partire da sé che egli si sdegna, e ritrae dall'anima la grazia e la dolcezza sua. Voglio dunque che tu fugga la conversazione de' secolari e secolare, el più che tu puoi, acciò che tu non cadessi in cosa che lo Sposo tuo si partisse da te. E però sia abitatrice de la cella; e guarda che tu non perda el tempo tuo, perciò che molto più ti sarebbe richiesto ora che prima, ma sempre essercita el tempo o con l'orazione o con la lezione o con fare alcuna cosa manuale, acciò che tu non caggi nell'ozio, però che sarebbe pericolosa cosa. E resistendo virilmente senza veruno timore, ripara a' colpi con lo scudo de la santissima fede {Ef6/16}, confidandoti nel tu' Sposo Cristo, che sarà elli colui che combatterà per te. Io so che tu entrarai ora - o tu se' intrata, che dirò meglio vero - nel campo de le molte battaglie de le demonia - gittandoti molte cogitazioni e pensieri ne la mente tua - e de le creature, che non sarà meno forte battaglia, ma forse più. So che ti porranno innanzi che tu sia fanciulla, e però non stia bene in cotesto stato: quasi reputandose lo a vergogna e' semplici ignoranti, e con poco lume, se non ti ralogassero al mondo. Ma tu sia forte e costante, fondata in su la viva pietra, e pensa che, se Dio sarà per te, veruno sarà contra te. Non credere né a demonio né a creature quando ti consigliassero di cosa che fusse fuore de la volontà di Dio, o contra lo stato de la continenza. Confidati in Cristo crucifisso, ed elli ti farà passare questo mare tempestoso, e giugnarai al mare pacifico, dove è pace senza veruna guerra. Unde, a conducerti bene sicura al porto di vita eterna, ti consiglierei per tua utilità che tu entrassi ne la navicella de la santa obediencia, però che questa è più sicura e perfetta via, e fa navigare l'anima per questo mare non con le braccia sue, ma con le braccia dell'Ordine. E però io ti prego che tu ci dia pensiero, acciò che tu sia più espedita a essere serva e sposa di Cristo crucifisso; el quale servire è regnare, come detto è. E per vederti regnare e vivere in grazia, dissi che io desideravo di vederti vera serva e sposa di Cristo crucifisso. Abbi buona e santa pazienza in questo e in ogni altra cosa che ti potesse avvenire. Altro non ti dico. Permane ne la santa e dolce dilezione di Dio. Molto mi raccomanda a missere Piero e a madonna Benedetta e a Lisabetta e a tutti gli altri. Gesù dolce, Gesù amore. Fatta a dì xxvi d'ottobre 1378.

Poi che ebbi scritta questa lettera ne ricevetti una da te. So' molto allegra del tuo santo desiderio, e così ti prego che 'l conservi.

## LETTERA 204

A frate Bartolomeo Dominici dell'ordine de' Predicatori, quando predicava ad Asciano.

Al nome di Gesù Cristo crocifisso e di Maria dolce. A voi, diletteissimo e carissimo fratello mio in Cristo Gesù: io Caterina, serva e schiava de' servi di Dio, scrivo a voi e confortovi nel prezioso sangue del Figliuolo di Dio, con desiderio di vedervi tanto annegato e affogato in Cristo Gesù, sì che al tutto perdiate voi medesimo. E questo non vego che potiate avere, se l'occhio dello intendimento del vero desiderio non si leva sopra di voi a riguardare ell'occhio ineffabile de la divina carità, col quale Dio riguardò e riguarda la sua creatura prima che ci creasse. Poi che riguardò in sé medesimo, innamorossene smisuratamente, sì che per amore ci creò; e volendo che noi godessimo e partecipassimo quello bene che aveva in sé medesimo, per lo peccato d'Adamo non s'adempiva el desiderio suo. Costretto Dio dal fuoco de la divina carità, mandò el dolce Verbo incarnato del Figliuolo suo a ricomprare ell'uomo e trarlo di servitudine; e 'l Figliuolo corre e dassi all'obrobio de la croce, e a conversare co' peccatori e publicani {Mt9/11; Mc2/16} e scomunicati, e con ogni maniera di gente, però che a la carità non si può ponare legge né misura: non vede sé, né cerca le cose sue proprie {1Cor13/5}. Perché el primo uomo cadde dell'altezza de la grazia per l'amore proprio di sé medesimo, così fu di bisogno che Dio usasse uno modo contrario a questo, e però mandò questo Agnello immacolato, con una larga ineffabile carità, non cercando sé, ma solo l'onore del Padre e la salute nostra. 293 O dolce e amoroso cavaliere, tu non riguardi né a tua morte né a tua vita né a tuo vitoperio, anco giuochi in su la croce a le braccia co' la morte del peccato, e la morte vince la vita del corpo tuo, e la tua morte distrusse la morte nostra. L'amore n'è cagione che voi vedete: però che l'occhio tuo non si riposava in altro che nell'onore del Padre tuo e in adempire el desiderio suo in noi, cioè che noi godessimo Dio, per lo quale fine elli ci creò. O carissimo e dolcissimo mio figliuolo, io voglio che vi conformiate in questo Verbo che è nostra regola, e ne' santi che l'anno seguitato: così diventarete una cosa con lui e parteciperete la sua larghezza e non la 'stremità. Dicovi, come detto è, che se l'anima non si leva e v'apre ell'occhio, e pongasi per oggetto la smisurata bontà e amore di Dio el quale dimostra a la sua creatura, mai non verrebbe a tanta larghezza e perfezione, ma sarebbe tanto stretto che non vi capirebbe né sé né 'l prossimo. E però vi dissi e voglio che stiate anegato e affogato in lui, riguardando sempre ell'occhio dolce de la sua carità: allora perfettamente amarete quello ched egli ama, e odiarete quello ched egli odia. Levate levate el cuore vile e la disordenata e stretta coscienza; non date luogo al perverso dimonio che vuole impedire tanto bene: non vorrebbe essere cacciato de la città sua; ma io voglio che con cuore virile e sollecitudine perfetta vediate che altra legge è quella de lo Spirito santo che quella degli uomini. Acordatevi con quello dolce innamorato di Pavolo: siate uno vasello di dilezione a portare e a bandire el nome di Gesù. Ben mi pare che Pavolo si specchiasse in questo occhio e ine perdesse sé; e riceve tanta larghezza ched e' desidera e vuole essere scomunicato e partito da Dio per li fratelli suoi {Rom9/3}. Era innamorato Pavolo di quello che

Dio s'innamorò; vede che la carità non offende né riceve confusione. Moisè guardò all'onore di Dio, e però voleva essere cacciato del libro de la vita prima che 'l popolo avesse morte. Per la quale cosa io vi constrengo e voglio in Cristo Gesù che stiate fermo a stirpare e' vizii e a piantare le virtù, seguitando la prima verità come detto è, e' santi ch'anno seguitato le vestigie sue, non ponendo né regola né misura al desiderio che vuole essere senza misura. Fate ragione d'essere tra uno popolo infedele e scomunicato, pieno d'iniquità: conviensi per forza d'amore partecipare con loro, ch'io vi fo sapere che a questo modo partecipate con la carità e non con loro, cioè l'amore ch'avete alla salute loro. Ché se el vostro conversare fusse con amore proprio o diletto che ne traeste - o spirituale o temporale - che fusse fuore di questa fame, sarebbe da fuggire e temere la loro conversazione. Levate adunque ogni amaritudine ristrettiva, e credete più altrui che a voi medesimo. E se 'l dimonio volesse pure stimolare la coscienza vostra, ditegli che faccia ragione con meco di questo e d'ogni cosa: la madre à a rendere ragione del figliuolo. E così voglio che siate sollecito, ché veruno caso o ponto sarà sì forte che la carità non rompa, e voi fortificarà. Benedicetemi el mio figliuolo frate Simone, e dite che corra col bastone del santo desiderio, cioè de la santa croce. Mandatemi a dire come vi riposate, e come si vede l'onore di Dio. Dice Alessa grassotta che voi preghiate Dio per lei, e molto vi si racomanda che preghiate Dio per lei, e per me Cecca perditrice di tempo. Pregate Dio per Lisa. Permanete ne la santa pace e dilezione di Dio.